

FUTURO DELLA CACCIA E DELLE PROVE A BECCACCINI.

I beccaccinisti italiani e non solo, vista la partecipazione del bravo Francois Meret, proveniente dalla Normandia con i suoi setter gordon, sono appena tornati dalla Sardegna, ove si è svolta la consueta tournée di prove su beccaccini ad Oristano, evento che si rinnova da oltre trent'anni ininterrottamente e che specialmente negli ultimi tempi ha acquisito ancora maggior valore oltre che dal punto di vista qualitativo anche quantitativo, visto che quest'anno le giurie hanno valutato circa cinquantacinque cani ogni giorno. Questa volta lascio ai miei colleghi esperti e ai bravi conduttori le cronache e le valutazioni tecniche perché vorrei dialogare su qualcosa di diverso sperando di suscitare l'interesse dei lettori:

“Il beccaccino a caccia e alle prove. Cosa ci aspettiamo nel prossimo futuro”.

E' tipico del cacciatore, e noi beccaccinisti siamo tutti profondamente cacciatori, forse anche per motivi anagrafici, essere legati ai ricordi del passato e alla cronaca del presente. Sovente il tutto si riduce a ricordare opulenti carnieri oggi irrealizzabili (sgeppere a parte), e celebrare cani che facevano meraviglie !? e che adesso non ci sono più. Per quanto riguarda il presente ci si sofferma troppo su polemiche e critiche troppo spesso non costruttive sulla situazione della caccia, le associazioni venatorie, i politici e il nostro ente cinofilo di riferimento. Continuando poi ad ostinarsi a pubblicare sui social discutibili immagini di catture che un cosciente cacciatore cinofilo magari ottiene in una intera stagione venatoria.

Raramente si sente parlare del futuro della caccia al beccaccino e conseguentemente delle prove di lavoro.

Per quanto riguarda la caccia direi che il poco interesse nel futuro della stessa è dovuto all'innato egoismo insito nel cacciatore e la convinzione (erraticissima) che la caccia non abbia un domani e sia dunque lecito prelevare il più possibile e non preoccuparsi minimamente di quello che lasceremo ai nostri discendenti che invece avrebbero tutti i diritti di esercitare la nostra bella passione.

Parlando delle prove di lavoro il problema è diverso: le risaie ed i territori atti ad albergare i beccaccini non mancano e i conduttori hanno la possibilità di fare i giusti incontri senza fare centinaia di chilometri, ma il futuro e lo stato di salute delle prove è legato a doppio filo all'attività venatoria. Specialmente per le prove specialistiche.

La caccia è certamente in crisi e non da ora ed è preoccupante l'aumento degli anticaccia specie quelli più facinorosi. Nel corso di un convegno sulle caccie specialistiche che viene organizzato ogni anno affrontai l'argomento. Allora si stavano raccogliendo le firme per indire l'ennesimo referendum contro la caccia. Io affermai che con la chiusura della stessa il danno maggiore l'avrebbero subito le prove specialistiche. Infatti ad oggi non vedo grandi problemi per fagiani e starne, praticamente tutta merce di allevamento e grande ed unica fonte di reddito per le aziende venatorie e gli allevamenti di selvaggina che sono vere e proprie imprese che investono capitali in strutture e mezzi, forza lavoro dipendente e pagano regolari imposte. Diverso il problema per la selvaggina migratoria ed in particolare per gli scolopacidi e la selvaggina di montagna e i motivi sono ovvi. Questo per dire che una eventuale drastica riduzione dell'attività venatoria avrebbe un impatto marginale su fasianidi, lepri ed ungulati ma un effetto mortale su selvaggina migratoria e beccaccini in particolare per quanto ci riguarda. Poiché non esiste, come prima detto, un partecipante alle prove su beccaccini che non eserciti intensamente la caccia allo stesso, la fine della caccia significherebbe anche la morte delle prove a beccaccini. Per questi motivi anche il cinofilo meno caldo nei confronti dell'attività venatoria deve temere la chiusura della caccia e lottare in tutti i modi affinché ciò non avvenga. Qualcuno dirà che tanto la raccolta delle firme non ha raggiunto il quorum. Ma sono certo che questi “signori” prima o poi riproporranno l'ennesima raccolta di firme pertanto noi non dobbiamo limitarci a brindare allo scampato pericolo seduti in poltrona ma bensì cambiare il nostro modo di intendere l'attività venatoria.

Transizione ecologica. Tradotto significa una montagna di soldi. Marginalmente il problema riguarda anche noi cacciatori. E' stata imbandita una ricca tavolata con cibi prelibati di ogni genere e gli anticaccia si stanno già accaparrati i posti migliori. Noi paghiamo fior di soldi per andare a caccia, loro ricevono fondi e sussidi a pioggia. Gran parte dei politici capiscono nulla o quasi di caccia e cinofilia venatoria e danno ascolto a chi strilla di più. Vedere quale esempio lo stanziamento per l'elargizione di ingenti fondi per sterilizzare i cinghiali e le nutrie in soprannumero. Operazioni demenziale rigettate anche dall'Ispra. Vi sembra inoltre normale che gli agricoltori, coi quali dovremmo collaborare fianco a fianco, anziché accordarsi con i cacciatori lo facciano con gli anticaccia? Ma in che mondo viviamo? I social sono pieni di comunicazione che usano toni a dir poco violenti con i cacciatori. Assistiamo ad atti vandalici provocati ad automezzi e capanni e insulti alle persone. Molte firme per il referendum raccolte ai tavoli non erano certificate. Reato gravissimo eppure gli organizzatori hanno ricevuto addirittura il permesso di allungare i tempi della raccolta. La campagna di delegittimazione nei confronti dei cacciatori sta raggiungendo livelli preoccupanti mai visti sin ora. Si arriva a temere per la nostra incolumità. Noi dobbiamo essere maggiormente tutelati soprattutto a livello legale e colpire il comportamento di questi individui che spesso rasentano la delinquenza. E noi da parte nostra dobbiamo smettere di considerare la caccia come un prelievo dissennato di selvaggina e gettare soldi in improduttivi lanci di fagiani del sabato mattina che in poco più di mezz'ora vengono tutti trucidati dagli amici di coloro che li hanno liberati la sera prima.

Si lavori per migliorare l'immagine del cacciatore, prendendo esempio dalle nazioni vicine ove non esiste il discredito nei nostri confronti come da noi e difendiamoci con i mezzi legali opportuni dalla profonda ignoranza e delinquenza di certe fronde ambientaliste,

Il cacciatore si impegni ad esercitare una caccia (qualsiasi caccia), in modo etico e responsabile. Indottriniamo i nostri figli.

Morta la caccia finiscono anche le prove a beccaccini. Meditiamo. Siamo ancora in tempo. Io non voglio vivere la mia terza età al bar giocando a scopa.

Cortesi Claudio